

PROMEMORIA SUL  
BENEFICIO PARROCCHIALE  
DI  
MONTEGUALTIERI

*Sac. Giuseppe Di Paolo*



BENI IMMOBILI

FABBRICATI

La parrocchia di Montegualtieri possiede due fabbricati:

cati:

- 1) Casa Parrocchiale, che serve per ~~la~~ abitazione per il parroco.
- 2) Fabbricato rurale, che serve per ~~la~~ abitazione per il colono affittuario di un terreno datogli in affitto ab antico insieme alla casa.

TERRENI

I terreni della parrocchia di Montegualtieri sono molto frazionati. Ci sono alcuni terreni (tre o quattro) che hanno, in estensione, una certa consistenza.

Parecchi altri sono piccolissimi, fino a scendere a dieci are.

Tutti sparpagliati nel territorio di Montegualtieri, frazione del Comune di Cermignano.



Tutto il terreno di Montegualtieri in generale, e quello della Parrocchia in particolare, è di natura rocciosa, e quindi di scarsa produttività agricola.

La configurazione orizzontale è molto accidentata: è una continua alternanza di colline e vallate. Nel corso dei secoli, e forse dei millenni, il naturale logorio delle colline ha trasportato il terriccio (humus) dalle colline alle vallate; e perciò il terreno delle vallate è produttivo. La roccia in quei punti è rimasta alcuni o parecchi metri al di sotto della superficie. In altri posti è appena pochi centimetri al di sotto, in altri affiora addirittura al di sopra.

Montegualtieri nel dialetto locale si chiama Monte (lu mont) non perchè sia molto in alto sul livello del mare (appena 240 m), ma perchè sotto il suo terreno c'è dappertutto una roccia dove friabile, dove molto dura.

La maestosa torre medioevale è basata su un cucuzzolo di roccia durissima formato a scaglioni contrapposti e sovrapposti, separati l'uno dall'altro da uno strato di sabbia.



Il tutto incuriosisce l'osservatore attento e lo incita alla meditazione. Anni or sono, forse richiamato dall'altezza della torre, che si vede da molto lontano, si trovò qui di passaggio un uomo molto dotto. Volle parlare con me, e mostrandomgli io quell'intreccio meraviglioso della natura (la roccia formata a quel modo) e della mano dell'uomo (la torre, di una bellezza architettonica stupenda) mi disse (forse era un geologo) che secondo lui il tutto ha una spiegazione molto semplice; il cuccuzolo di roccia formato a tronco di cono dovrebbe (mi disse che adoperava il condizionale perchè nella geologia di niente possiamo essere certi) potrebbe essere il cratere di un vulcano spento. I costoni di roccia durissima e nerastra dovrebbero essere lava pietrificata durante i periodi di attività del vulcano. Gli strati di ~~gabbia~~ interposti starebbero ~~la~~ a significare i periodi di inattività. Il diverso spessore sia dei lastroni pietrificati, sia degli strati di sabbia interposti, starebbero a indicare che naturalmente nè i periodi attivi nè i periodi di riposo furono tutti uguali in durata nel tempo.



La meravigliosa torre piantata di sopra sta ad indicare che coloro che <sup>ci</sup>precedettero erano dei geni non solo in arte, ma anche nella geologia, avendo calcolato bene la saldezza di quella base.

La stessa cosa deve dirsi dell'annesso castello di cui si conserva tutt'ora un bellissimo belvedere sulla valle siciliana, e, fino a non molti anni or sono, una meravigliosa porta d'ingresso al castello, situata in fondo al paese. Avanzi di muri sparsi qua e là, poi demoliti dall'egoismo di chi voleva farsi una casetta senza spendere molto per il materiale.

Tutte mura durissime con una malta superiore in durezza al cemento. Desta meraviglia come mille anni or sono, i nostri antenati avessero tanta capacità.

In un cucuzzolo di roccia, a forma di tronco di cono, forse cratere di un vulcano spento nella preistoria, sta la bellissima torre di Montegualtieri, gioiello d'arte architettonica e di ingegneria edilizia.

La sua singolare saldezza è principalmente dovuta alla forma triangolare.



Non traballa mai un tavolo che ha solo tre zampe, perchè la linea baricentrica cade sempre entro il perimetro della base. Non così un tavolo con quattro; in questo, se viene difettoso un piede, le vibrazioni sono così ampie che non possono essere assorbite, e facilmente cade.

L'ipotesi di un cratere vulcanico viene confermata da alcune storielle inventate dalla fantasia popolare e che, forse da secoli, si tramanda di padre in figlio.

Una dice che Montegualtieri è collegata da una galleria sotterranea a Monteverde, dove, fino a pochi decenni or sono, esistevano imponenti ruderi di un castello, ora scomparsi per l'egoismo di chi voleva costruirsi una casa, senza comprare il materiale.

Un'altra storiella dice che Montegualtieri è collegata da una galleria sotterranea a Castelbasso, che sorge sopra i ruderi di un vecchio castello.

Viene da domandarsi se tali opere potessero compiersi in quei tempi.

Però osservando il colosseo - la colonna Traiana -



le piramidi d'Egitto - la valle dei templi - la torre di Montegualtieri, tale dubbio perde parecchio della sua forza. Non sono troppo convinto di aver proceduto dal massimo al minimo, nella gradazione decrescente.

Forse chi legge ride. Ma <sup>me</sup> ~~non~~ <sup>bien</sup> ha ~~ben~~donde. E per -  
ciò non me ne ho a male.

L'ipotesi di un vulcano spento viene ~~cavallata~~ <sup>avallata</sup> anche da alcune considerazioni scientifiche. Durante l'ultima guerra, vennero in Italia con le truppe di Eisenhower alcuni geologi ~~Americani~~ <sup>americani</sup> i quali, riparandosi <sup>bene</sup> dai rischi in questo posto senza strada, durante i ~~pericoli~~ <sup>pericoli</sup> di riposo, si divertivano a fare le loro ricerche scientifiche. Spesso mi ci incontravo, e, non rendendomi conto di che cosa andassero facendo, ne domandavo loro.

Quasi tutti mi rispondevano: ricerche geologiche sul sottosuolo. Incontrandomici ancora, chiedevo ~~trovate~~ qualche cosa? - Le prime volte le risposte erano vaghe. Un giorno cominciarono a dirmi: siete ricchi. Qui sotto c'è un abbondante giacimento di gas. A distanza di tempo



un altro di loro mi disse, c'è un abbondante giacimento di petrolio.

Terminata la guerra, <sup>vi</sup> ~~mi~~ tornarono come civili te-  
scienziati. Trivellarono in vari posti il terreno, e il  
gas lo trovarono. Se nella preistoria questo gas ardeva,  
era necessario un orifizio di sfiato, come valvola di si-  
curezza contro scoppi ~~degli~~ effetti da cataclisma. Circa  
il petrolio, loro non lo trovarono, ma hanno continuato  
le ricerche fino a due o tre anni or sono, con esito fino  
ra negativo. Uno di loro mi ha detto: in superficie ci  
sono segni evidenti che sotto il petrolio ci deve essere.  
Sono segni che non hanno deluso mai. Continueremo i son-  
daggi e il petrolio lo troveremo. Perciò l'esistenza del  
vulcano, con questi dati scientifici, di fatto, nella  
preistoria, doveva certamente esserci.

Torniamo ora a parlare dei terreni della <sup>D</sup>parrocchia.  
Per quanto sopra spiegato, essi sono scarsamente produt-  
tivi. Non è però che qui ci sia un ettaro non produttivo,  
e là un altro ettaro produttivo. I punti produttivi e  
quelli non produttivi, non sono allineati e messi bene



in ordine; ma, frammisti e frastagliati in buon disordine, a seconda della profondità o meno in cui giace la roccia sottostante.

Ci sono dei posti dove si può fare un buon raccolto. Ci sono altri posti in cui non allignano nemmeno le ginestre, non trovando l'humus in cui affondare le radici.

#### AREE FABBRICABILI

Non ve ne sono. Però bisogna intendersi che cosa vogliamo supporre per area fabbricabile. Oggi si fabbrica sul ciglio di un burrone; sulla spiaggia del mare in mezzo all'arena; sulla cima di una montagna; in mezzo a un bosco. Venezia è fabbricata sul mare, in mezzo all'acqua.

Culture speciali non ve ne sono. In parte seminato ma ora incolto per abbandono dei campi da parte dei contadini, i quali, attratti da un maggior guadagno, corsero all'industria in Italia e all'estero. C'erano alcuni vigneti, i quali, distrutti dalla fillossera, non sono stati rinnovati per lo stesso motivo.



Altri terreni, dati in affitto ab antico, vengono coltivati più o meno bene; gli affittuari pagano le corrisposte in natura; traducendo in soldi, ritraggo complessivamente circa duecentomila lire annue.

Il terreno ancora in libera amministrazione, è andato incolto per il motivo detto di sopra.

L'interesse a conservare? - c'è - Anche se scarsamente produttivo, con uno Stato sempre più socialista, e perciò sempre più ateo, e che quindi misconoscerà sempre di più l'apporto del Clero alla società, lo ignorerà sempre di più, lasciandolo provvedere da se alla propria sussistenza; è un dono se lo lascerà sopravvivere; sarebbe dabbennaggine imperdonabile privarsi di quei mezzi di sussistenza, che la Fede e la Carità di coloro che ci hanno preceduto, hanno suggerito loro di donare alla Chiesa con larghezza di cuore e di mano, per il sostentamento del Clero.

Assimilare il clero agli Ordini Religiosi mendicanti sorti nel medioevo sarebbe un errore teologico e sociale. Teologico, perchè delle Sacre Carte, vuoi del Vec-



chio, vuoi del Nuovo Testamento, è stato preveduto e provveduto in maniera diversa.

Sociale, perchè la società di oggi, nonostante si moltiplichino le associazioni e istituzioni, diventa sempre più acredente, anticristiana, sempre più noneu-rante e sprezzante del Clero.

A ciò si aggiunge una circostanza sociale in vista, anzi è alle porte: le fabbriche, sia all'interno, sia all'estero, vanno chiudendosi una dopo l'altra .... i contadini che lasciarono i campi per andarvi a lavorare, rimanendo senza lavoro e venendo licenziati, si troveranno davanti a una scelta: o darsi al ladrocinio, o tornare al lavoro dei campi. Penso non sia lontano il giorno in cui si presenteranno ai Parroci chiedendo di poter coltivare in compartecipazione un terreno della Chiesa.

#### BENI CULTURALI

Oltre gli imponenti ruderi del castello e la torre centrale quasi intatta; ma non roba della Chiesa. c'è u-



na vecchia Chiesa, detta di Santa Maria fuori le mura (mura, quelle che circondavano il castello). Non vi sono documenti in archivio. Ma, osservando la costruzione, si nota questo:

Dell'originale si conserva poco ~~e~~ meno di un terzo, dalla facciata in giù.

Il resto è tutto un rifacimento molto malfatto. La facciata, pur nella sua linea semplice, è architettonicamente imponente. Non si ha notizia del tempo della costruzione. Osserviamo alcuni dati di fatto: i tre occhiali (simbolo della Trinità); il campaniletto ed altri particolari; una cantoria interna, a cui si accedeva mediante una gradinata in mattoni consumati dall'uso per oltre metà; crollata col terremoto del 5 settembre 1950; tutti questi particolari ed altri ancora richiamano lo stile di altre Chiese lungo la valle siciliana; (San Giovanni ad Insulam - Santa Maria di Ronzano - Santa Maria in Propezzano - San Clemente a Casauria) che rimontano all'Alto Medioevo (1000 - 1100). Quindi anche questa Chiesa deve essere stata costruita pressapoco nella stessa epoca.



Ha bisogno di forti restauri. Specialmente la parte rifatta male ha bisogno di essere demolita e rifatta ancora.

#### BENI MOBILI

La Parrocchia di Montegualtieri non nè ha, all'infuori di due Cartelle depositate nell'ufficio amministrativo della Curia.

Io non le ho mai viste, e non ne conosco l'entità. So dell'esistenza perchè me ne parlava l'Amministratore Diocesano di anni or sono Canonico Pasquale Granchelli.

#### EPISODIO

Affinchè risalti meglio la posizione economica del Beneficio Parrocchiale di Montegualtieri, mi permetto descrivere un episodio accaduto parecchi anni or sono, quando l'attuale diocesi di Pescara - Penne si chiamava Penne - Atri. Il Vescovo non era quello di adesso; l'Amministratore Diocesano non era quello di adesso.



Un prete di fuori Diocesi chiese di incardinarsi.

Il Vescovo lo accettò e gli assegnò la Parrocchia di Montegualtieri. Siccome era un prete cercasoldi (dire il peccato, ma non il peccatore, non è mancare contro la carità cristiana) corse dall'amministratore per chieder-  
gli se la Parrocchia avesse dei beni.

L'Amministratore gli presentò l'elenco dei terreni.

Al vedere quell'elenco, trasalì di gioia, mise la borsa sotto il braccio, si fregò le mani, e corse difilato a Montegualtieri.

Sul posto, si diede subito alla ricerca dei terreni medesimi. Vista l'entità, la consistenza, la produttività; visto che il tutto non poteva esaurire la sete, si diede a cercar soldi a destra e a sinistra; ma nessuno gliene dava. Allora, deluso nelle sue aspettative, tornò dall'Amministratore Diocesano, e, allargando le braccia gli disse: mi hai presentato un piatto così, e dentro non c'è niente??!!!

Poi viaggiò per altri lidi, in cerca di migliore fortuna.



L'episodio termina qui. Ma, nonostante la sua brevità, è abbastanza illustrativo.

#### PRECISAZIONE

Nei fogli da riempire c'è scritto che la valutazione degli immobili, bisogna farla prendendo a base l'andamento del mercato locale.

Questo non è un criterio da potersi seguire.

In queste cose non esiste un prezzo base su cui potersi orientare. Altri sono i criteri in un posto dove c'è afflusso di immigrati, e quindi i prezzi si mantengono elevati. Altri sono i criteri nei posti da cui c'è deflusso di gente che va via, e qui i prezzi si mantengono bassi. A questa seconda categoria appartiene Montegualtieri.

Chi deve andar via e deve, nel posto dove immigra, acquistare o costruirsi una nuova casa, cerca di sbarazzarsi di quella che ha, anche se realizza poco. Chi non ha casa e la deve comprare, e ha pochi soldi, cerca di comprarla nei posti da cui la gente va via e vende per poco.

Oltre a questo c'è il principio generale che: Chi



vende vuole realizzare assai, ma deve fare i conti con l'arrendevolezza e la capacità d'acquisto di chi compra; chi compra vuole spendere poco, ma deve fare i conti con l'esigenza e la sete di chi vende. Dati questi contrasti <sup>Alessandro</sup> d'interesse, cercare un prezzo base, è quanto mai ~~abstratto~~ reale per non dire impossibile.

All'atto pratico, io vedo che ognuno si arrangia come può, a seconda delle circostanze che si presentano.

Io potrò indicare un prezzo a seconda della mia scienza e coscienza. Ricorrere a un tecnico, me lo consiglio, perchè nessuno tiene conto dei criteri a cui ho ora accennato.

di Paolo Giuseppe